

Le avventure della memoria nel percorso di 10 artisti

Martin Buber nei Libri Cassidici narra di 4 generazioni rappresentate da quattro figure di profeti. Il primo si incamminò nel bosco, e giunto nel sacro luogo costruì l'altare, accese il fuoco, fece la preghiera e compì il sacrificio. Il secondo si recò nel bosco, costruì l'altare e fece solo la preghiera. Il terzo si recò nel bosco e costruì solo l'altare. Il quarto non si recò nel bosco, non costruì l'altare, non fece la preghiera e non compì il sacrificio: se ne stava seduto sulla sua seggiola d'oro. E a chi gli chiedeva perché non faceva tutto ciò che avevano fatto gli altri, rispondeva: «non è possibile più fare tutte queste cose. Ma di tutto vi basta il racconto e la parola della memoria è la salvezza».

Tanto simile è l'avventura che afferra e travolge gli artisti del nostro presente: non c'è più bisogno di correre, di inciampare nel gesto mondano della moda, di catturare i luoghi, di affannarsi a mutare etichette, di essere i terroristi dell'azione. Gli artisti raccolti dalla Galleria Rondanini (piazza Rondanini), per merito di Mario Apollonio e che espongono qui le loro avventure della memoria (Lucio Del Pezzo, Bruno Di Bello, Gino Marotta, Oscar Plattella, Giuseppe Uncini, Florin Codre, Lorenzo Guerrini, Bice Lazzari, Shu Takahashi, Claudio Verna), realizzano la grande testimonianza di un presente che inventa il suo futuro nella fedeltà alle ricerche degli anni '60.

Si tratta di artisti di alta qualità. Claudio Verna cattura la luce, finalizzata a custodire il dissepolto labirinto di una sostanza cromatica che è struttura e abisso. Uncini scava i confini invisibili tra architettura e arte, tra coscienza del quotidiano e ricerca dell'assoluto. Gino Marotta da sempre intesse gli impossibili labirinti di un ininterrotto racconto che rintracciando le orme del mito braccia le favole della storia. F. Codre, nella fedeltà alla grande tradizione rumena di Brancusi, fa ricorso alla ritualità sacrale di una materia (il legno) che è il respiro produttivo del quotidiano. B. Di Bello frantuma e dissemina una scrittura che attende di essere riscritta e nella perdita del significato si pone come matrice di immaginazione. E, infine, lo straordinario Lucio Del Pezzo o dell'oscura geometria.

Carmine Benincasa

VICTOR PASMORE
Galleria 2 RC
Via dei Delfini 16

Per presentare il Catalogo Generale dell'opera di Pasmore, la 2 RC ha organizzato una mostra di grafica con opere recenti dell'artista nel Castello di Ceri e, contemporaneamente nella sede della galleria. Pasmore, ultrasettantenne, è uno dei maestri della seconda ondata astrattista; ha il merito di aver rinnovato l'arte inglese contemporanea ed ha mantenuto nel tempo un'assoluta limpidezza di ideazione e realizzazione dell'immagine. La perfezione tecnica del prodotto non riuscirebbe certo a nascondere certe difficoltà creative, se ci fossero; ma Pasmore riesce, anche in formati macroscopici, a esprimersi con la fantasia di un ragazzino e la sapienza di un maestro. (Enzo Bilardello)

GIANFRANCO ARBITANI
Cooperativa Alzaia
Via della Minerva 5

In quasi assoluta clandestinità opera da qualche tempo la cooperativa Alzaia, animata da propositi artistici di buona lega. La personale di Arbitani è articolata sull'integrazione di vari elementi: l'ambiente, castamente costituito da due tendaggi e un vaso su un tavolino, una serie di diapositive che lo animano e lo mutano; il suono. In 15 minuti viene raccontata una specie di storia da una voce flautata che sta tra la «Signorina Felicità» e Paolo Poli. Delle diapositive, invece di coordinarsi alla voce, come al

cinema, stabiliscono una dialettica che consente all'immaginazione di liberarsi. La storia potrebbe essere quella di Don Giovanni tra le pareti domestiche, vagamente. L'effetto è stimolante e gradevole. (E.B.)

NIKI BERLINGUER
Galleria L'Indicatore
Largo Toniolo 3

Con questa mostra la Berlinguer si prova a rinverdire i fasti degli arazzi rinascimentali. Così come gli arazzi antichi potevano essere traduzioni di pitture e cartoni di pittori, allo stesso modo Niki Berlinguer si prova a tradurre in arazzo il linguaggio pittorico di maestri italiani e no; e persino scultori sono saggiati in quest'opera di felice ricreazione, da Mazzacurati a Mastroianni, a Mazzullo. Questi arazzi, di tutti i formati, sono catturati per il grande rigore compositivo che li anima, anche se volutamente un po' raggelati ad evitare l'effetto facile e il suggerimento del poster. A integrazione della mostra, nella galleria La Nuova Passa, posta a fronte, si possono valutare le «gouaches» dell'artista, fatte in assoluta indipendenza da modelli. (E.B.)

COLLETTIVA DI FOTOGRAFIA
Galleria Rondanini
Piazza Rondanini 48

La mostra raccoglie il lavoro fotografico di Deru, Fontana, Ghirri, Salbitani e Schezen ed è una buona panoramica interna-

zionale di quanto di meglio si faccia in questo campo in Europa. Ancora una volta Fontana e Ghirri dimostrano di possedere una personalità molto caratterizzata e portata in ogni caso verso soluzioni operative che tengono conto anche del contesto culturale in cui i due fotografi operano. Bene ha fatto Apollonio a riproporre in questa mostra in chiusura di stagione lavori già precedentemente esposti, che conservano la qualità di una ricerca tenuta in bilico tra analisi degli strumenti linguistici e tensione espressiva. In definitiva la fotografia oggi sta uscendo dal complesso di Edipo verso l'arte figurativa. (Achille Bonito Oliva)

CESAR COFONE
CV 79
Via del Babuino 51

L'utilizzazione del corpo si fa in 2 modi, in uno spazio interno una zona scelta del corpo serve diverse volte alla costruzione di una linea, alla proiezione di una macchia di colore fatta in queste zone scelte, e alla rappresentazione simbolica di un'idea di sogno. Ciò costituisce un lavoro messo all'interno di uno spazio. Il lavoro fatto all'esterno, generalmente nella terra spogliata di ogni natura sveglia nell'artista un bisogno dell'ubicazione del corpo. In questo caso, il lavoro del corpo diventa sistematico o diventa un lavoro di interpretazione a proposito di una storia. Nel quadro di questa mostra, Cofone ha voluto interpretare, in tre gesti, la vita di Lady Macbeth: dua-

lità tra interpretazione e creazione. (C. B.)

ARDUINO CANTAFORA
Galleria AAM
Via Del Vantaggio 12

Superata una certa isteria modernista, l'architettura si apre a spazi che considerano altre dimensioni oltre quella progettuale. Francesco Moschini presenta una mostra di Arduino Cantafora che porta il titolo «Le stagioni delle case» ed invita ad un viaggio aperto a dimensioni come la stupefazione, l'assenza e l'enigma. Il tutto espresso nella naturalezza dello specifico architettonico, attraversato però da una vena letteraria che non toglie assolutamente nulla alla valenza espressiva del disegno o dell'immagine rappresentata. Questo lavoro di informazione svolto da Moschini è veramente meritorio. (A.B.O.)

ARTE INGLESE
THE BRITISH SCHOOL
Via Gramsci 61

Una collettiva che offre la possibilità di prendere contatto col lavoro di giovani artisti inglesi, residenti a Roma con una borsa di studio per l'anno in corso. Si tratta di pittori, incisori, scultori ed architetti, tutti operanti in un ambito abbastanza sperimentale. La mostra ospita opere di Chai-Hiang (incisore), Dixon (pittore), Egan (pittore), Griffin (architetto), Grimsdalle (scultrice), Robb, Stahl, Noblett, Newington (pittori), ecc. (A.B.O.)